LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Una frenesia cui pochi riescono a sottrarsi

Mondialimania da video

Come si approssimano i mondiali di calcio, il giornale mi chiede un pezzo. Proprio a me? Per forza, mi dicono, tu sei quello che si occupa di televisione: è o non è un fatto televisivo importantissimo? Mi rifiuto. No, assolutamente no. Non me ne frega niente, dei mondiali. Il calcio non m'interessa più, non mi piace, mi rompe, detesto i fanatismi della tifoseria. E poi, quale pezzo volete che venga fuori? Il solito: saranno in cinquecento milioni davanti ai teleschermi di tutto il mondo; lo spettacolo offerto dal calcio in questi supremi tornei internazionali è sempre appassionante, vivo, teso ecc. ecc.: i cinema ne risentono, le strade appaiono deserte; da ricordare — ma l'ho ricordato almeno trenta volte in pochi anni — che il primo grande impulso alla diffusione della tv in Italia non fu, come erroneamente si crede, la trasmissione di «Lascia o raddoppia?» con Mike Bongiorno nel 1955, ma la ripresa dei campionati mondiali di calcio nel 1954 (caccia ai televisore nei negozi di elettrodomestici; bar con la gente ammassata, pressata, in piedi, o appesa fuori, alle inferriate, che sbirciava dalla finestra; alloggi di possessori di apparecchi tv presi d'assalto da parenti, amici, coinquilini e anche da sconosciuti che guardavano la partita e poi se ne andavano con l'argenteria: è cronaca documentata). Detto questo, è detto tutto. Basta. Ho chiuso con i mondiali. Tanti auguri agli azzurri.

Becco mio figlio che invece di studiare il latino, in cui rischia di essere il disonore della famiglia e delle sue tradizioni, armeggia attorno al televisore.

«Che fai?».

«Cominciano i mondiali di calcio! — *mi annuncia festante* — c'è la Germania contro la Polonia!».

«Ma tu sei matto, devi pensare a Cicerone, cosa t'importa di Germania - Polonia?».

«Papà — *è la risposta in tono abbastanza rispettoso ma fermo* — noi intendiamo vedere tutte le partite dei mondiali in tv». *Il plurale non è maiestatis, ma è un plurale vero e proprio in quanto gli si è affiancato il fratello minore, che approva con vivaci cenni del capo.*

«Diagraziati — *dico io* — ma non siete mai andati a vedere né il Toro né la Juve, non sapete niente di calcio, non sapete dare neanche una pedata ad un pallone...».

«E con questo? Papà, noi ai mondiali non rinunciamo! Ci sono in campo gli azzurri!».

Me non si tratta solo degli azzurri. Incollati al televisore, mangiandosi le unghie, si vedono Iran-Olanda, Perù-Scozia, Messico-Germania... Cicerone, buonasera. Cerco di sensibilizzare mia moglie che di regola si mette i tappi di cera nelle orecchie quando sotto le finestre passano le colonne strombazzanti di scalmanati che celebrano sino a tarda notte i trionfi della loro squadra. «Si rincretiniranno del tutto» *dico.* «Ormai — *fa lei* — e poi, cosa vuoi farci, sono ragazzi, bisogna capirli, ci sono gli azzurri di mezzo...». *A me questo discorso sembra di un lassismo riprovevole. O anche mia moglie sente, in fondo in fondo, il richiamo della follia calcistica?*

Venerdì 2 giugno. Vado in casa di un amico, uomo di cultura, politicamente impegnatissimo. Dobbiamo discutere di cose molto gravi, lui è per il no all'abrogazione della legge Reale, io sono per il sì. Sarà una disputa accesa. Lo trovo singolarmente eccitato. Dice: «Sai, in Argentina...». *Lo interrompo:* «Lo so, in Argentina la situazione è vergognosa, c'è un'ignobile dittatura militare, c'è l'oppressione, la persecuzione, l'assassinio di Stato...».

«Hai ragione — *risponde lui* — mi associo senza riserve alla più vibrata protesta, ma...», *e getta un occhio preoccupato e smarrito al di sopra della mia spalla. Impallidisce, emette un gemito, mormora:* «Ce ne hanno già fatto uno...»; *e solo in quel momento mi rendo conto che in un angolo dello studio, incastrato in uno scaffale di libri, c'è un televisore, a che si è appena iniziata la partita Italia-Francia.* «Scusa — *balbetta l'amico* — ma qui stiamo già perdendo per uno a zero... Riusciremo a sollevarci?».

A casa i figli mi accolgono con un grido: «Ce l'abbiamo fatta!».

«Siete stati promossi?».

«Cosa c'entra? L'Italia ha vinto contro i francesi!». *Contro i francesi? Nel fondo, ma sì, provo anch'io una certa soddisfazione.*

Bisogna obbiettivamente riconoscerlo: è una frenesia cui pochi si sottraggono. Telefono ad un medico. Mi risponde una voce femminile: «Dottore, il dottore non può venire».

«Sta visitando?».

«No, dottore, il dottore sta guardando Brasile-Spagna».

E la mia mammetta? Ci viene a far visite, poi se ne va veloce: «Stasera c'è Italia-Ungheria, mi spiace perderla. Tu non la vedi?».

«Io... boh, non so».

«Eppure eri tanto tifoso, da ragazzo. Non ricordi quando abitavamo a Milano e tu andavi all'Arena a fare il tifo per il Peppino Meazza?». *I miei figli, sempre mangiandosi le unghie davanti al televisore, mi squadrano con l'aria di dire:* «Ah, ma allora anche tu ce l'avevi, il vizietto!». *Verso le 16 e 30 sono in giro. Le strade rapidamente si spopolano. L'ho scritto tante volte in passato, e lo considero un banale luogo comune. Ma è vero, le strade si spopolano veramente. Mi trovo quasi solo. Finisco pure lo per rincasare di fretta. Salgo a piedi le scale. Da ogni alloggio proviene il frastuono della partita. Un urlo. Accelero. Due rampe di scale. Un altro urlo. Mi avvento in casa. Atmosfera di giubilo.* «Due goals all'Ungheria!» *fa mia moglie, mentre i ragazzi, bambina compresa, saltano sulle sedie ancora buone, sfondandole.*

Sotto i portici di via Barbaroux vedo tre, quattro gagliardi giovanotti che sbucano fuori da un caffè, corrono in sù e in giù e si saltano a cavalcioni sulle spalle; uno è già a torso nudo e sventola la camicia. Da una finestra s'affaccia un tale facendo gesti di esultanza: mi saluta, fa «Due, due» *con le dita... Mi sembra di spaziare con lo sguardo su tutta la città e di vedere migliaia e migliaia di persone dai visi raggianti che stanno assaporando un attimo di ebbrezza e di felicità, e di vedere ancora oltre, non solo Torino ma tutte le altre città d'Italia, tutti i paesi, e milioni e milioni di persone davanti al televisore, a fare il tifo per gli azzurri. Mi siedo tra i miei figli, ho la bambina sulle ginocchia, mia moglie al fianco. Al terzo goal mi alzo e grido con voce tonante:* «Che legnata, bravo Biasetti!». *Volevo dire Benetti, ma fa lo stesso.*

Mi è tornato in mente il tempo in cui effettivamente ero tifoso e andavo a sgolarmi per il Peppino Meazza. Ho sentito emergere dalla lontana infanzia i guizzi di irrefrenabili bollori ed entusiasmi. Mi accorgo che sto cedendo anch'io alla febbre comune, alla follia generale. Stanotte, che nessuno mi rompa. Ho convocato a casa mia davanti al televisore tutte brave persone disposte a fare il tifo. Ma tutta la casa, tutto il quartiere sarà in piedi, saremo in piedi a guardare e a soffrire. Poi, se l'Italia vincerà, scenderemo in piazza e faremo un casino del diavolo.

Ugo Buzzolan

Lavoro di tv e radio

ROMA — I mondiali argentini hanno monopolizzato l'attenzione dei telespettatori e degli ascoltatori. Ecco, in sintesi, come vengono organizzati i collegamenti: si chiama «Major Path» il satellite tv. Le riprese sono curate per tutto il mondo dall'«A 78-Tv», organizzazione appositamente creata dall'Argentina per la manifestazione. Un gruppo operativo dell'Unione europea di radiodiffusione (Uer), del quale fanno parte anche i rappresentanti della Rai, coordina sul posto le attività connesse con le trasmissioni verso l'Europa ed in particolare quelle destinate al «pool» eurovisione.

Per quanto riguarda le trasmissioni radiofoniche sono stati realizzati a Buenos Aires impianti-base permanenti, costituiti da due complessi regia-studio per la produzione e per il transito di tutti i programmi verso l'Italia.

Domani alla tv

RETE 1: ore 18,30, risultati del campionato di serie B; ore 18,40, per il Campionato del Mondo: Brasile-Austria. La Domenica Sportiva verrà trasmessa nel corso del Telegiornale delle ore 23.

RETE 2: ore 11: telecronaca registrata della partita Tunisia-Germania; ore 15,30 (diretta sport), prima manche della gara di motocross da Gallarate; ore 16, Coppa Mosca di nuoto; ore 17,40, seconda manche della gara di motocross; ore 21,40, per i mondiali: Scozia-Olanda.

La polizza è di una Compagnia italiana

Un azzurro al Mundial vale un miliardo di lire

La carovana degli azzurri in Argentina è assicurata, oltre che dai capitali previsti dalla polizza Sportass, anche per 25 miliardi di lire (caso morte da infortunio) e per 7 miliardi e mezzo per l'invalidità permanente (sempre da infortuni). La durata della polizza, stipulata con la compagnia assicuratrice Intercontinentale, è di 45 giorni, cioè per tutto il periodo di permanenza in Argentina. Pare che il costo di questa garanzia ammonti a circa 35 milioni di lire (oltre un milione a testa).

In sostanza, e tenendo conto della suddivisione delle somme assicurate, ogni giocatore dovrebbe essere garantito per un miliardo di lire (morte) e 300 milioni per l'invalidità permanente. La garanzia assicurativa è prestata anche per allenamenti, trasferimenti, «tempo libero», lesioni subite durante sommosse, tumulti di piazza, scioperi, aggressioni e sabotaggio.

I «rischi» sono altresì estesi alla morte e invalidità permanente subiti a seguito di sequestro di persona: se il giocatore viene sequestrato e durante la prigionia dovesse incorrere in lesioni gravi o nella morte, scattano i capitali assicurati.

Per quanto riguarda l'invalidità permanente, la polizza contempla il risarcimento totale dei 300 milioni di lire anche nei casi in cui la lesione limiti la funzionalità di un arto, cioè se all'atleta viene a mancare, ad esempio, il dito di un piede in modo da impedirgli di continuare a giocare al calcio. L'assicurazione però non entra in funzione per il «rischio» volo. In questo caso operano le polizze di navigazione aerea.

Oltre ai giocatori è assicurato anche Bearzot (un miliardo di lire) ed altri collaboratori (medico, massaggiatori, ecc.). Si calcola che nell'insieme, tenuto conto anche di altre assicurazioni (private, collettive, ecc.), il «rischio globale» della nostra équipe superi, almeno in questo momento, i 50 miliardi di lire: un'esposizione assicurativa che farebbe rabbrividire anche il più sofisticato membro del prestigioso Lloyd di Londra.

Per quanto riguarda i beneficiari della somma assicurata vi è da supporre che gli importi vengano liquidati in percentuale fra il club calcistico a cui appartiene l'atleta ed i famigliari dell'infortunato. Naturalmente in questo caso si parla del solo caso-morte.

Giuseppe Alberti

Premi aumentati per l'Argentina

BUENOS AIRES — La commissione interna della nazionale argentina (qui molto più poeticamente definita «La voz cantante» della squadra) composta da capitan Passarella, Luque ed Ardiles, ha concluso proprio alla vigilia del match con l'Italia la trattativa per i premi del Mundial con il presidente dell'Afa.

Al premio iniziale per la conquista del titolo mondiale, previsto in 20 mila dollari (16 milioni di lire) a testa, i giocatori hanno ora ottenuto l'aggiunta del cinquanta per cento della parte di incassi spettante all'Afa, da dividere fra trenta persone, compresi tecnici e massaggiatori. Si calcola che arrivando la squadra sino alla fine delle competizioni, il premio salirà quindi a 25 mila dollari (22 milioni abbondanti) e che la stessa cifra toccherà al commissario tecnico Luis Cesar Menotti, al medico dottor Oliva, ben noto in Italia negli ambienti dell'atletica, ed al preparatore atletico professor Pizzarotti. Resteranno a 20 mila dollari i medici ausiliari (Oliva è il capo dell'équipe sanitaria). Ma, in realtà i giocatori argentini finiranno per guadagnare molto di più. Industrie, banche, enti stanno promettendo premi speciali che da un lato sono pubblicità, dall'altro dimostrazione del crescente tifo attorno alla squadra. Un milione di pesos (più di un milione di lire) è arrivato ieri da Kang Sur Poong, un industriale tessile coreano da quindici anni stabilitosi in Argentina. Una goccia, ma una goccia dopo l'altra si riempie il bicchiere.

Mogli e fidanzate gratis in Argentina

Un premio agli austriaci - Incontri "privati"

VIENNA — Nelle case di Koncilia, di Hickersberger, di Prohaska e degli altri componenti la nazionale austriaca si stanno facendo le valigie. Lunedì, ventidue giovani donne, legittime consorti o compagne degli allievi di Senekovitch, partiranno per Buenos Aires con un volo finanziato dalla Cassa di Risparmio di Vienna che manterrà così una promessa fatta prima dell'incontro con la Svezia che ha siglato la qualificazione della nazionale austriaca. Il costo sarà di circa un milione e ottocento mila lire per persona e le giovani compagne dei semifinalisti austriaci non soggiorneranno a Moreno dove i loro uomini sono in ritiro, ma a Buenos Aires, a 40 chilometri di distanza: però potranno incontrarsi con loro anche privatamente.

Sekanina, il presidente della federazione calcistica austriaca, ha detto a proposito di questo esperimento (già peraltro adottato in alcune partite di Coppa Europa): «Penso che ciò non allenterà la concentrazione dei giocatori: anzi, avrà l'effetto contrario».

Che la promessa fosse stata fatta nella quasi certezza che l'Austria non riuscisse a superare il turno appare abbastanza chiaro dai titoli di alcuni giornali viennesi che la giudicano almeno «imprudente». Inoltre anche le mogli di alcuni giocatori non hanno esitato a confessare candidamente di essere state costrette a disdire le prenotazioni fatte per le vacanze in qualche località balneare (si intende, insieme con i mariti). Kranki non pensava di arrivare in semifinale e a dargli ragione era anche la federazione austriaca che, per risparmiare, aveva prenotato il ritiro di Moreno per 14 giorni ed ora si è dovuta affrettare a correre ai ripari per prolungare il soggiorno.

Alla scarsa fiducia degli stessi austriaci nelle loro possibilità aveva contribuito anche il dissidio nato ai vertici tra l'allenatore Senekovitch, da una parte, e il presidente Sekanina ed il direttore tecnico Merkel dall'altra. I risultati hanno giocato evidentemente in favore di Senekovitch che, dopo avere annunciato il proprio divorzio dalla nazionale al termine dei mondiali, si vede ora costretto a fare marcia indietro, sospinto dall'opinione pubblica. «Seki deve restare»: questo il titolo con cui il «Kurier» ha salutato la vittoria dell'Austria sulla Svezia.

Mondiali di calcio in Argentina: gli azzurri vestono
Monti
Confezioni Monti d'Abruzzo.
LSPN

Dalla Lord Plastic, Sailord 300.
Semplice, robusto, inaffondabile.
Solo 418.000 lire*.
Design di Enrico Contreas. Realizzazione in Ravikral, la resina Abs prodotta dall'Anic. Lastre Tablona in Abs estruse dalla Itres. *Nel prezzo è compreso l'equipaggiamento completo (franco cantiere Iva esclusa).
LORD PLASTIC
26010 Corte de' Frati (CR). Tel. 0372/93173.

L'accordo c'è, manca solo il "sì„ di Giorgio Morini per trasferirsi al Genoa

Pruzzo va al Milan, affare quasi concluso

La società rossonera darebbe al Genoa un miliardo in contanti, Tosetto, Antonelli in comproprietà e Giorgio Morini - In caso di complicazioni verrebbe "girato" alla società ligure Odorizzi

MILANO — Il Milan ha messo a segno il suo secondo colpo nel mercato che vive in queste settimane ore di fiacca e di strategiche attese. Dopo Novellino, si è assicurato il centravanti del Genoa, Roberto Pruzzo. Colombo e Vitali erano alla caccia del giocatore da quasi quindici giorni, dopo aver perso praticamente ogni speranza di poter concludere con il Napoli per Savoldi. Hanno stretto i tempi e ieri mattina finalmente hanno raggiunto il sospirato accordo. Non lo hanno ufficializzato per motivi di convenienza. Devono infatti convincere Morini ad accettare il trasferimento in serie B, ed hanno preso tempo. Con la recente istituzione della firma contestuale, come si sa, non è poi una cosa così facile.

L'affare è stato concluso dando al bomber genovese una valutazione di 2 miliardi circa. Il Milan, infatti, verserà al Genoa un miliardo in contanti aggiungendo Tosetto, la comproprietà di Antonelli ed un terzo giocatore. Dovrebbe essere Morini. Sogliano e Maroso lo gradirebbero, ma è Morini che, avvalendosi del diritto di rifiutare il trasferimento, dice di no, almeno per il momento. Era stato consultato anche De Vecchi, ma per antichi rancori con Sogliano (ricordate la vicenda De Vecchi-Inter-Milan?), anche il giocatore riscattato dal Monza ha fatto subito sapere che non aveva alcuna intenzione di tornare alle dipendenze di Sogliano e di Maroso. Perciò le due società hanno per il momento preso tempo per l'annuncio ufficiale, cercheranno intanto di convincere Morini. Se l'accordo non dovesse proprio essere possibile, come estrema mossa, i dirigenti del Milan girerebbero al Genoa Odorizzi della Sambenedettese, società che è stata già interpellata e pregata di «congelare» il giocatore.

Il Genoa, ceduto Pruzzo, ha messo subito a frutto una parte dei quattrini ottenuti ed ha riscattato per 130 milioni Matteoni dal Perugia, acquistando poi Conforti della Biellese, ed un ragazzino marchigiano di 14 anni, la cui identità non è stata ancora resa nota.

Il mercato è praticamente vissuto solo di questo affare, ma lo scossone non è servito a movimentarlo. Il Torino, presente con il suo d. s. dott. Bonetto, si è incontrato nuovamente ieri mattina con il collega pescarese Aggradi per Galbiati, ma anche questa volta la trattativa non ha avuto alcun esito concreto. Perché lo abbia, bisognerà aspettare la conclusione del campionato di serie B e conoscere quindi le intenzioni del Monza relativamente a Beruatto e Biangero, che sono i giocatori richiesti dalla società abruzzese per cedere il proprio libero. Bonetto ha concluso un solo affare ieri, acquistando per 40 milioni la comproprietà del giovane Solari del Fanfulla. Gli altri affari — si fa per dire — sono stati definiti dai Forlì che ha riscattato Marchini dalla Juve e Sabato dall'Inter ed infine dalla Cremonese che ha riscattato Degradi dal Vigevano.

Dopo la conclusione dell'affare Pruzzo — la notizia è presto arrivata nei saloni del Galilia — il Perugia ha dovuto tosto cambiare programma: la società umbra avrebbe trattato Tosetto se il Milan non concludeva con il Genoa. Ramaccioni si è quindi rivolto a Dal Cin dell'Udinese per conoscere la quotazione di Pellegrini: 500 milioni per la comproprietà, gli è stato risposto. Naturalmente, su tale cifra, l'accordo è molto difficile.

Molte le voci a pochi gli affari. Anche perché quasi tutte le società hanno da risolvere le spinose questioni delle comproprietà le cui risoluzioni scadranno il prossimo 26 giugno. Pertanto dirigenti ed operatori si sono dati appuntamento per mercoledì prossimo, questa volta all'Hotel di Bruzzano per definire gli ultimi accordi prima di presentare le eventuali offerte in busta chiusa.

l. b.

Il punto di Fossati sul "caso Pruzzo"

GENOVA — «Pruzzo al Milan? Non se ne è ancora fatto niente». Così ha detto il presidente del Genoa, Renzo Fossati, commentando la notizia di fonte milanese secondo la quale il centravanti sarebbe già stato ceduto al Milan. «Per Pruzzo — ha aggiunto Fossati — abbiamo in piedi alcune trattative, e il Milan è la società maggiormente candidata all'acquisto. Ma per la conclusione ci vuole ancora del tempo. Fino a questo momento non c'è nessuna decisione. E poi, una trattativa così importante, dopo essere stata avviata da Sogliano, sarebbe perfezionata personalmente da me. E io, adesso, sono a Genova».

Campionati di atletica

Oggi e domani, con inizio alle ore 16, si disputano al campo Fiat di via Guala i campionati regionali assoluti di atletica leggera.

Finali di pallavolo

Oggi nella palestra Sa.Fa, via Pilo 24, alle 18 si terranno le finali del torneo di pallavolo «Tuttobasket-Settimana Sport».

Per Corrado Barazzutti oggi a Parigi un'impresa "impossibile„ contro Borg

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — *Corrado Barazzutti spera nella legge dei grandi numeri. Contro lo svedese Bjorn Borg (che l'attende oggi sul campo centrale del Roland Garros per la semifinale degli internazionali di Francia del «cinquantenario») non ha mai vinto. Sette volte sono stati di fronte, il più coriaceo dei tennisti italiani e l'indiscusso numero uno del tennis mondiale e tutte e sette le volte il successo è andato allo svedese. Ora Corrado confida che oggi sia la volta buona per interrompere la serie nera anche se lo svedese dopo avere vinto a Roma praticamente cercando di raggiungere la miglior forma, quasi a mo' di allenamento, qui a Parigi sembra avere raggiunto lo standard migliore: Borg ha praticamente annullato qualsiasi velleità di successo al suo avversario dei quarti, il messicano Ramirez che non sapendo più a che santo votarsi ad un certo punto ha cercato di trasformare in burla l'incontro, quasi come il peggiore Nastase. Ma Borg, per le tre games, ha poi ripreso a macinare il suo solito gioco senza commettere il minimo errore ed imprimendo alla palla le solite rotazioni assassine.*

Barazzutti su di un piano propriamente tecnico non sembra in possesso delle armi necessarie per rompere il gioco di Borg che patisce solo i giocatori dotati di ottimo servizio e molto abili a rete (e lo testimoniano i precedenti scontri diretti) ma c'è anche da dire che Corrado oggi potrà giocare con grande tranquillità avendo tutto da guadagnare.

Per Corrado Barazzutti il traguardo delle semifinali in uno dei tornei tradizionali non è una novità: lo scorso anno lo raggiunse a Forest Hills, quest'anno poi ha ottenuto lo stesso risultato al Torneo WCT di Montecarlo e poi nel «masters» WCT di Dallas. Dopo quell'appuntamento, però, Corrado, rientrato in Italia, falliva gli appuntamenti di Firenze (eliminato da Ocleppo) e di Roma (battuto da Amaya) ma aveva modo di ricaricare le energie nervose e di ritrovare la maggiore efficienza fisica. A Parigi ha iniziato in sordina, penando nei primi tre turni per avere ragione prima del sudafricano Yuill, poi di Ocleppo, quindi del francese Dominguez. Dagli ottavi Barazzutti, ritrovata la migliore condizione, liquidava in tre rapidi set il giovane cecoslovacco Birner rivelazione della manifestazione e sempre in tre set batteva nei quarti lo statunitense Eddie Dibbs.

Barazzutti è il sesto giocatore italiano di ogni tempo a raggiungere il traguardo delle semifinali al Roland Garros: prima di lui Giorgio De Stefani era stato finalista nel 1932, Beppe Merlo ha raggiunto le semifinali nel 1955 e 1956, quattro volte è giunto al traguardo Nicola Pietrangeli vincitore nel 1959 e nel 1960, finalista nel 1961 e nel 1964, poi Sirola semifinalista nel 1960 ed infine Adriano Panatta semifinalista nel 1973 e vincitore nel 1976.

Nell'altra semifinale saranno di fronte il campione uscente, l'argentino Guillermo Vilas e lo statunitense Dick Stockton per la prima volta artefice di un exploit di rilievo sui campi in terra rossa europea. Stockton è l'unico giocatore d'attacco fra i quattro ancora in lizza al Roland Garros, l'unico a poter evitare che la finale si trasformi in una maratona fra pedalatori.

Rino Cacioppo

Ippica, a Vinovo un ricco weekend

TORINO — Vinovo prepara un ricco weekend per i suoi appassionati. Domani si disputa la 19ª Gran Corsa di Siepi di Torino: in palio 15 milioni e mezzo di lire. Nelle gare in piano da segnalare il Premio Collegno, riservato ai «tre anni» e dotato di 8 milioni e 800 mila lire. La prova dovrebbe servire ai puledri come preparazione per il G.P. Principe Amedeo in programma domenica 25 giugno.

Per oggi il trotto ripropone Dodal, un baio di 6 anni della scuderia Gualdinella, «pensionario» di Pino Rossi, preparatore e guidatore fra i più stimati di Vinovo. Dodal ha vinto una settimana fa il Premio Provincia di Alessandria sul piede di 1'17" e 8 al chilometro. La distanza della gara era di 1600 metri, contro i 2060 della prova odierna, ma pur modificando questi fattori (e gli avversari che incontra) il risultato dovrebbe essere lo stesso di sabato scorso. Cioè uno «show» del figlio di Some Fire, che non dovrebbe trovare ostacoli insuperabili in Nicolaiev (G. Bechis), Tagma (L. Gennero) e Bulbo (C. Bosco).

Il pomeriggio sarà ricordato per l'esordio di due amazzoni in una corsa «gentlemen». Sono l'astigiana Carla Bosco e la milanese Adriana Ines Farò.

Nelle altre corse indichiamo: Pr. Arezzo: Reazione, Childerico; Pr. Pistoia: Romualdo, Furigolo; Pr. Lucca: Cebollera, Varimax; Pr. Maremma: Gubrio, Lagrange; Pr. Firenze: Miglierina, Iaili; Pr. Siena: Dismar del Nerbon, Navelli.

a. deb.

Boccisti oggi a Genova per il "Trofeo Martini„

Terminata la fase di qualificazione, riprende a Genova-Voltri il campionato di bocce a quadrette per società, il Trofeo Martini, con la disputa della 1ª giornata (ne sono previste quattro) nel girone finale.

Delle sedici società partecipanti le prime otto classificate — Lancia, Pianelli Traversa, Andrea Doria, Ciriacese, Torino-Tuttobocce, Barbano Savona, Sisport Fiat Energia e Olimpia Vercelli — giocheranno nella poule-scudetto, mentre le restanti otto — Biellese, Nizza, Novarese Siti, Italsider, Alessandria, C.A.P., Sampierdarenese e Madonna del Pilone — nella poule-retrocessione.

Tutte le società partiranno da zero punti e disputeranno un girone all'italiana di andata e ritorno (14 partite): la vincente del primo gruppo conquisterà il titolo di campione per società, le ultime due classificate del secondo gruppo retrocederanno.

I quattro turni di partite (nel bocciodromo coperto di Genova-Voltri) verranno giocati oggi alle 15 e alle 20,30; alle 8,30 e alle 15 di domani.

(g. tol.)

PONY
Con Pony giocano:
Benetti, Bordon, Cuccureddu, Gentile, Manfredonia, P. Rossi, Zaccarelli, F. Morini, G. Morini, Pruzzo, Damiani, Muraro, Oriali, Pin, Mazza, Sandreani, Zucchini, Viola, Giordano, Boni, Maggiora, Orazi, Repetto, Tavola, Libera.

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato
C. Vitt. Emanuele 107, tel. 511.024-538.682, Torino

CON QUESTO MARCHIO BP
LI TROVATE IN 3.000
STAZIONI CON QUESTO MARCHIO
MACH
QUELLI DEI 2 PERCHE'